

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico  
Alfonso Tiralli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. - Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi, Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

# La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

- Un numero cent. 5 -

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

- Arretrato cent. 10 -

## ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI E AUTOMOBILI

**PARTENZE**

Alessandria: 6,42 - 7,51 - 16,6 - 20,54
Savona: 7,56 - 12,53 - 18,5
Genova: 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53
Ponzone (automobile): 10 - 16
Cortemilia (automobile): 8,10 - 16,-

**ARRIVI**

Alessandria: 7,51 - 12,45 - 17,58 - 20,45
Savona: 7,42 - 15,59 - 20,47
Genova: 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19
Asti-Torino: 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16
Ponzone (automobile): 7,40 - 15
Cortemilia (automobile): 7,30 - 15,30

## E' opera di carità patria sottoscrivere al Prestito Nazionale

In quest' ora grave che sovrasta sui destini d'Italia e che non ha riscontro nella storia dei popoli, lo spettacolo sublime, grandioso, offerto dalle milizie italiane, sulle impervie alpi o fra le insidie di quel mare che fu e tornerà ad essere nostro, ritempra i nostri cuori nella fede sicura dell'avvenire radioso della Patria.

Ma non basta la fede nella vittoria perchè questa sia raggiunta: al sacrificio quotidiano di giovani vite che si spengono per la maggior gloria d'Italia è necessario far seguire il sacrificio non meno nobile dei nostri averi, dei nostri risparmi, delle nostre economie, affinchè lo Stato sia messo in condizioni di poter resistere sino al completo raggiungimento dei fini che ci proponemmo in questo immenso conflitto di uomini e di nazioni.

Al problema finanziario della guerra è già stato provveduto dal Governo, mercè savii provvedimenti tributari che garantiscono la perfetta solidità del bilancio italiano e la rigida onestà della finanza nazionale.

Le tradizioni dell'Italia nel campo della pubblica finanza sono luminose per la sicurezza degli interessi dei prestatori.

Con tranquilla fiducia dunque il bilancio italiano è in grado di affrontare le conseguenze di una guerra aspra e lunga, ma non bastano le provvidenze statali se ad esse non seguissero integratrici le provvidenze dei cittadini. Ai valorosi combattenti, insieme alle armi e alle munizioni, noi dobbiamo assicurare la possibilità di nuovi e continui

rifornimenti, ed è perciò che nessuno deve sottrarsi all'obbligo morale di concorrere, nei limiti delle proprie risorse, a rendere impossibile qualsiasi soluzione di continuità nella produzione del materiale bellico, o comunque nelle disponibilità finanziarie dello Stato.

L'appello è stato lanciato ed il tempo stringe. Il Governo, dopo la mobilitazione militare, ha ordinato oggi la mobilitazione del risparmio nazionale. Ma se alla chiamata alle armi risposero e rispondono solamente quanti hanno il dovere del servizio, e molti ne sono esclusi per ragioni diverse, alla chiamata odierna, che non fa artificiose distinzioni di classi e categorie, nè stabilisce comunque esenzioni di sorta, devono rispondere tutti coloro che non potendo offrire alla Patria il braccio, la vita, il sangue, possono offrirle i loro averi, le loro economie, i loro risparmi, dai più elevati ai più bassi, perchè ai fini del Prestito Nazionale, nessuna distinzione regge tra il versamento di 100 mila lire del benestante e le modeste 100 lire dell'umile operaio, anzi la modestia dell'offerta testimonia più luminosamente del patriottismo nazionale.

Alla nobile gara quindi nessuno deve mancare, dal vecchio al fanciullo, uomini e donne, affratellati tutti in un unico sentimento patriottico, in un'unica gagliarda fede nella sicura vittoria delle armi nostre.

Più il successo del prestito sarà grande, e più esso eserciterà la sua benefica influenza sulle sorti della guerra, assicu-

rando altresì il maggiore prestigio economico-finanziario dell'Italia all'esercito. Un grande prestito di guerra, con un interesse mai raggiunto in casi analoghi, mentre alimenta le industrie, i commerci, l'agricoltura ed il lavoro nazionale, contribuisce a mantenere inalterato il benessere economico della Nazione.

Pertanto il popolo italiano che ha dato, in questi primi mesi di guerra, spettacolo grandioso di concordia, di solidarietà, di fede, vincendo e superando ataviche restrizioni mentali che facevano dubitare del suo patriottismo e della sua forza di resistenza, dia ancora oggi al mondo intero che ci guarda, e al nemico specialmente che ci insidia, un nuovo luminoso esempio della sua forza economica, della sua volontà irremovibile di vincere la grande guerra redentrice, affinchè un avvenire più lieto, prospero e grande sia assicurato alla Patria nostra.

## Civiltà e barbarie

Lo « Zeppelin » emergeva sulle acque, minacciando ad ogni istante di capovolgere e trascinare tutti entro l'abisso infinito. Quei trenta arditissimi navigatori si vedevano ognor più prossima la fine inevitabile. Essi avevano visto dall'alto il mare infinito, le isole avvolte da una nebbia densa, il continente nemico, la scogliera grigia, le foci dei fiumi, le città turrite, le verdi praterie, le oscure foreste profonde... Essi avevano provata l'ebbrezza della corsa vittoriosa, al disopra delle nuvole, sotto la volta stellata, verso la meta sicura. Essi avevano volato sulla città costiera, lanciando con gesto fulmineo la bomba omicida. Dall'alto della mobile rocca sicura avevano osservato con gioia selvaggia la bomba penetrare con un getto igneo entro il tetto del palazzo, provocando lo scotimento e la ruina delle pareti, il terrore e la morte negli abitanti ignari e tranquilli.

La gioia selvaggia aveva dato il sorriso satanico, la certezza dell'impunità e l'orgoglio del racconto a quelli che attendevano il ritorno sicuro. Infatti l'invincibile Zeppelin aveva ripreso il suo volo verso la patria, sopra le foreste, sulle foci dei fiumi, sull'infinito mare azzurro, sulle isole cullantisi nelle onde, verso la rada amica. Ma ad un tratto la macchina poderosa aveva frenato il suo volo ed era precipitata come Icaro in mezzo alle onde.

Il tonfo turbinoso! I naufraghi del cielo e del mare guardavano ora con angoscia la notte che stendeva le sue ali nere sull'immensa distesa trascolorata. Essi si guardarono l'un l'altro leggendo su ciascun volto il terrore della morte senza la lotta, senza la battaglia, senza la violenza dell'aggressione, senza l'ardore dell'odio umano che si annichilisce distruggendo in un minuto. Lo spettro della morte emergeva dalle acque, attonate, muggiva nel muggito dei marosi, si appiattava nel dorso delle onde oceanine, sogghignava dal sorriso delle stelle scintillanti lassù.

Dopo la vittoria sugli uomini e sulle cose, dopo l'orgoglio smisurato, la lenta agonia sulla superficie del mare, ove la rocca dell'angoscia non ha eco. Lo sgomento aveva ammutolito tutti. Ognuno pensava ai pescicani che forse avevano già odorata la preda e attendevano a breve distanza a fior d'acqua...

Ed ecco a breve distanza appaiono improvvisamente i riflettori elettrici di un vapore inglese. I naufraghi chiedono aiuto a gran voce. L'odio umano sfavilla dai riflettori elettrici, e il vapore sosta a più breve distanza. Un tragico dialogo interviene fra i vinti, i naufraghi e i vincitori del minuto. I pescicani che ascoltano, temono che la preda sia per sfuggire. L'ansia dei pescicani è forse maggiore che l'ansia dei naufraghi. Ma la gioia della vendetta sfavilla più crudele dai riflettori del vapore inglese. Il dialogo dura brevi istanti, e il vapore inglese riprende la sua corsa. Il grido della sua sirena si perde nella solitudine desolata, sfiora le fronti madide dei naufraghi che con l'occhio quasi vitreo guardano intensamente l'abisso che si apre sotto i loro piedi.....

Che cos'è la civiltà moderna?

E' l'urto di molte forme di barbarie, anzi la reciprocità nella raffinatezza della barbarie.

ARGOW